

Costi e burocrazia

Dalle Province ai presidi di sicurezza, da Padova a Venezia confronto a distanza tra i rappresentanti del governo dopo l'intervento sul Corriere del Veneto

Tagli, la ricetta di Sodano divide le prefetture «D'accordo, ma le caserme non si toccano»

La Lamorgese: certamente ci sono enti inutili. La Lega difende le stazioni dell'Arma

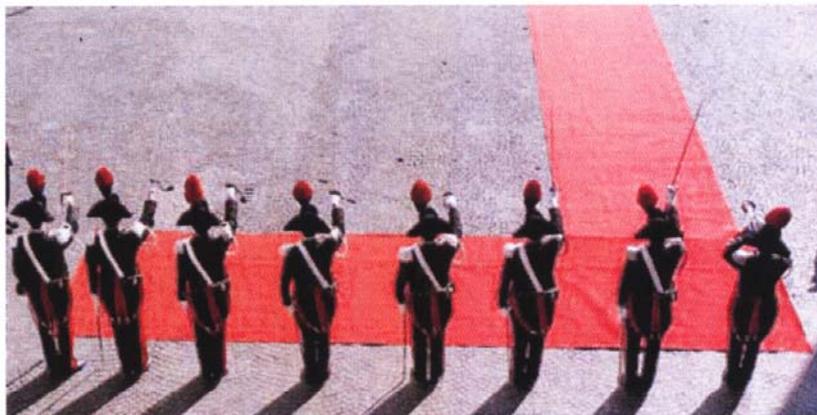
La lettera

Una provocazione utile per avviare un dibattito

di ENNIO MARIO SODANO*

Gentile Direttore, la provocazione sulla chiusura delle sedi delle forze di polizia, Carabinieri e Polizia di Stato, mi pare sia stata utile ad avviare una riflessione. Fra i commenti ho trovato particolarmente interessante le osservazioni di Pasquale D'Ascola sulla necessità di fare scelte coraggiose, mettendo da parte i «campanilismi». Concordo sul fatto che i presidi delle forze dell'ordine hanno anche una funzione deterrente. Del resto non credo proprio che il problema del Paese sia il numero delle sedi delle forze di polizia, c'è ben altro su cui intervenire prima. In tempi di drastica riduzione dei bilanci mi pare, però, ormai indispensabile una generale riorganizzazione e un «dimagrimento» degli apparati dello Stato e degli organi elettivi, questo il succo delle mie riflessioni. Si tratta di un'operazione che vedo sicuramente più praticabile, oltre che più utile, atteso che, fatta la scelta federalista, manca ancora un progetto generale, definito e condiviso, di riforma dello Stato. Procedere, perciò, senza aver attentamente esaminato le conseguenze della soppressione di enti previsti in Costituzione o comunque storicamente consolidati, può avere conseguenze gravi sul bilanciamento dei poteri, sulla tutela dei molti interessi coinvolti e sulla vita stessa dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese.

* Prefetto di Padova



In parata I prefetti dibattono sull'utilità o meno delle piccole stazioni dei carabinieri sparse nel territorio



VENEZIA - Regioni, Province, sprechi e enti inutili. E soprattutto accorpamenti di tribunali, diminuzione delle caserme dei carabinieri per recuperare personale. La ricetta pubblicata domenica sul *Corriere del Veneto* proposta dal prefetto di Padova Ennio Maria Sodano continua a far discutere. E questa volta il dibattito si allarga anche alla collega della prefettura di Ca' Corner, Luciana Lamorgese, che si dice d'accordo nella difesa delle Province, ma pone l'accento su alcune differenze.

«La Provincia è l'ente con margini più alti di crescita», spiega Lamorgese che sottolinea come ampliandone le competenze e razionalizzando l'apparato amministrativo si possano rendere più operative ed efficienti. «Sono d'accordo anche sul fatto che un interlocutore unico dell'amministrazione statale sul territorio

possa garantire una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa - continua Lamorgese -. Una riorganizzazione dell'apparato amministrativo è possibile perché certamente ci sono enti che potrebbero essere soppressi». Resta il fatto però che l'ipotetica chiusura delle caserme dei carabinieri di piccole dimensioni non la trova d'accordo. «La presenza capillare dei carabinieri sul territorio è importante ed è frutto di scelte ponderate anche da parte del comando generale dell'Arma - aggiunge il prefetto della città lagunare - il discorso è delicato ma vanno valutate le singole situazioni in relazione all'esigenza di garantire la sicurezza sul territorio. Comunque occorre una visione generale per poter procedere ad una eventuale rimodula-

zione dei presidi di sicurezza». Per i sindaci leghisti sparsi sul territorio però nemmeno la parola «rimodulazione» è accettabile quando si parla di forze dell'ordine.

«I prefetti hanno più da imparare che da insegnare», sbotta il senatore del Carroccio e sindaco di Feltre (Bi) Gianvittorio Vaccari. «La capillarità è importante - aggiunge il deputato leghista e sindaco di Musile di Piave (Ve) Gianluca Forcolin - le caserme dei carabinieri non si tagliano». Il suo collega parlamentare e sindaco di Cittadella (Pd) Massimo Bitonci per esempio ha deciso di investire 1,7 milioni di euro sulla nuova caserma dei carabinieri che serve l'area del suo Comune. «Una caserma serve anche per la deterrenza - dice Bitonci - Su queste cose non si deve fare riferimento alle economie di scala perché non funzionano». E per il leghista l'esempio sono i ministeri le cui dimensioni elefantine non sono sinonimo di efficienza. «Questo dibattito non ci sarebbe stato se non avessimo perso l'occasione di riformare la macchina statale cinque anni fa - interviene con una certa amarezza Gianpaolo Vallardi, parlamentare della Lega e sindaco di Chi-

rano (Tv) - Le caserme sul territorio servono, ma c'è del vero quando si dice che va razionalizzato tutto». «Anche le prefetture vanno abolite», sottolinea il senatore del Pd Felice Casson che ha dato battaglia all'interno del partito democratico in protesta con la mancata abolizione delle Province. «Vanno abolite sia le Province che le prefetture - continua Casson - sono enti anacronistici e costosi che verranno definitivamente superati dalla trasformazione in senso federale». Per Casson che ha presentato un disegno di legge per cancellare i vitalizi dei parlamentari e ridurre il numero, le caserme sul territorio non sono però il primo problema da affrontare. «Piuttosto bisogna razionalizzare i corpi di polizia - conclude il senatore - ce ne sono troppi, si sovrappongono e creano confusione».

Alessio Antonini
Andrea Saule

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prefetto di Padova Sodano: è indispensabile un dimagrimento degli apparati dello Stato

Il prefetto di Venezia Lamorgese: la presenza capillare dei carabinieri è importante ed è frutto di scelte ponderate

Il commento

Da poliziotto dico: ha ragione anche sui commissariati

di SILVANO FILIPPI

Dopo le dichiarazioni rilasciate poche settimane fa dal questore di Padova al congresso provinciale del Siulp, domenica scorsa, con una lettera pubblicata su questo giornale, il prefetto di Padova è intervenuto a suo volta con dichiarazioni in tema di sicurezza. Che meritano un approfondimento.

Il commento di Silvano Filippi Segretario Gen. Siulp Veneto →



Il commento

Da poliziotto dico:
ha ragione anche
sui commissariati

di SILVANO FILIPPI

Dopo le dichiarazioni rilasciate poche settimane fa dal questore di Padova al congresso provinciale del Siulp, domenica scorsa, con una lettera pubblicata su questo giornale, il prefetto di Padova è intervenuto a suo volta con dichiarazioni in tema di sicurezza. Che meritano un approfondimento.

Dopo le dichiarazioni rilasciate poche settimane fa dal questore di Padova al congresso provinciale del Siulp, domenica scorsa, con una lettera pubblicata su questo giornale, il prefetto di Padova è intervenuto a suo volta con dichiarazioni in tema di sicurezza. Che meritano un approfondimento.

Il dottor Sodano afferma che almeno il 40% delle 4600 stazioni dell'Arma dei carabinieri andrebbero chiuse. Così dimostrando di essere a conoscenza del fatto che il 50% delle caserme in questione ha un organico che va da uno a tre carabinieri, comandante compreso. Strutture quindi inutili dal punto di vista operativo, e che al più rappresentano uno sterile omaggio alla tradizione cinematografica del neorealismo. In altri termini tra le righe delle riflessioni del dottor Sodano si coglie la critica e la preoccupazione per le enormi spese derivanti dalla gestione ordinaria di tali strutture da un lato, e per l'inutile dispendio di personale che la loro capillare ed anacronistica dislocazione provoca dall'altro.

Un'analisi, quella del prefetto, del tutto condivisibile. Anche nella parte in cui segnala l'esigenza di ridisegnare in modo altrettanto significativo la mappa dei presidi degli uffici territoriali della Polizia di Stato. Al riguardo, a puro titolo di esempio, valga ricordare come in

sede regionale il Siulp si era fermamente opposto all'istituzione dei commissariati cittadini di Padova Stanga e Verona Borgo Roma, e di come continui invano a sollecitare la chiusura. Solo per la loro vigilanza vengono letteralmente buttati al vento ogni giorno dieci uomini, senza che questo porti alcun contributo in termini di miglioramento della sicurezza.

Il guaio è che non ci si limita a tagliare i bilanci invece dei rami secchi, ma si vanno a creare ulteriori fonti di dispersione. Finalmente qualche sindaco avveduto ha rinunciato all'apporto dell'esercito, il cui impiego in servizi di controllo del territorio, come da sempre denunciano tutti i sindacati di polizia, costringe i poliziotti a lavorare come badanti di militari privi delle qualifiche giuridiche e prima ancora della specifica professionalità. Un vero e proprio capriccio del ministro di riferimento che ci costa ben 62 milioni di euro l'anno.

Si potrebbe continuare con numerosi altri esempi che porterebbero considerevoli risparmi così evitando quei tagli indiscriminati che hanno messo in ginocchio il sistema sicurezza. Mi limito ad osservare in chiusura che l'Italia spende il 13% annuo del suo Pil per la sicurezza, quando la Germania, la Francia, l'Inghilterra non arrivano all'8%, con risultati peraltro decisamente più soddisfacenti. Il prefetto ed il questore di Padova hanno dimostrato di averne la consapevolezza. Il problema è però che, probabilmente, alla politica non conviene ragionare in questi stessi termini di buon senso e concretezza, non almeno fino a quando per alimentare il consenso basterà la demagogia.

*Segretario regionale del Siulp

